

ATTO III

(Il vecchio prende la spada, a lungo la contempla).

VECCHIO

Oh, il fortissimo acciaio! E d'onde, o duce,  
Dimmi, l'avesti? Fu a Cossovo il brando,  
E su vi scorgo delle macchie rosse  
Di sangue imperial. Sembrami quello  
Che Milosse brandiva, unico eroe,  
Nanzi la tenda di Murat. Trovato  
Da un bifolco fu poscia in mezzo ai campi  
Sotto l'aràtro, ove prendea riposo  
Dalla strage e macelli. In man lo prese;  
E allor brandirlo non ardìa temendo  
L'assiduo vigilar de' truculenti  
Turchi soldati. Da quel dì pertanto  
Il mite agricoltor, lasciando al campo  
Co' buoi l'aràtro, riparò sul monte  
Acceso dal desio della vendetta.  
Ma che giova narrar tutto che avvenne  
Al mirabile acciar? Nel Montenero  
Si fe' più aguzzo.

GIORGIO

E in avvenir che fia,

Dirmi sapresti?

VECCHIO

Vincerai domani.

GIORGIO

Profetico vegliardo, e puoi mirando